

N. 10  
2009



TAXE PERÇUE  
(Tassa riscossa)  
Loreto (AN)

LORETO (AN) ANNO 48° N. 10 - DICEMBRE 2009  
Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

RIPARAZIONE EUCARISTICA

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Dott. Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Paolo Baiardelli  
P. Egidio Picucci ofm cap.  
Maria Teresa Eusebi  
P. Romeo Benetazzo cgs

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
INTERNET: www.aler.com  
E-MAIL: info@aler.com

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il 24/11/2009  
Il numero di Novembre  
è stato spedito il 26/10/2009  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## CONTRIBUTO 2009

Per l'Italia e l'estero: € 15,00  
Spedizione in abbonamento postale  
Pubblicità inf. al 50%

Anno 48°  
N. 10 Dicembre 2009

## In questo numero

- 3 Educare con fede amore e speranza.
- 10 Natale: facciamo rinascere Gesù nel cuore di tanti uomini.
- 16 Va' ...Sii Profeta fra la gente!
- 22 Cammino di Spiritualità: «Diventate Eucaristici!».
- 27 Adorazione Eucaristica: Il sangue della nuova ed eterna alleanza.
- 37 Santi Eucaristici: Teresa d'Avila e «il buon Gesù».
- 46 Anime Riparatrici in Cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

## Natività

Filippo Lippi (1406-1469)  
Spoleto, Duomo

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

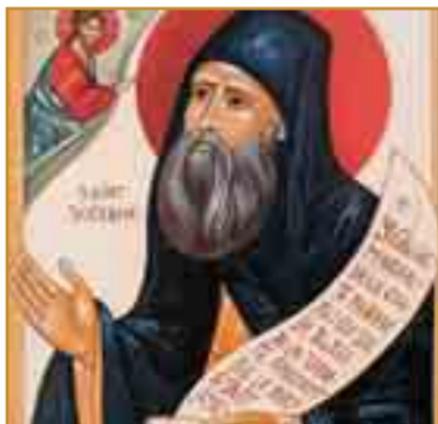


# Educare con fede amore e speranza

**P**er tentare di abbozzare un progetto di educazione cristiana ispirato al Vangelo, nel numero di novembre abbiamo offerto qualche linea pedagogica in proposito. Ora mi sembra opportuno orientare il discorso educativo delineando qualche prudenza didattica che permetta di impostare, anche se a grandi tratteggi, il progetto di una motivata e articolata educazione cristiana.

In parole povere si tratta di *educare con fede, educare con amore ed educare con speranza*.

**1) EDUCARE CON FEDE.** L'educatore cristiano ha un bisogno vitale di credere per motivare la sua opera e missione educatrice. Nei Discorsi rivolti alla Chiesa di Roma, *Benedetto XVI* ha tratteggiato *i punti qualificanti dell'educazione dei giovani alla fede* e i suoi positivi effetti per l'educazione della persona in una prospettiva aperta al *Trascendente* e alla ricerca della Verità. Tuttavia, educare la fede non può essere ritenuta solo una mèta, ma anche una risorsa spirituale propria dell'educatore: egli deve *educare alla fede ed educare con fede*. Collocando l'uomo in un'ottica credente, l'educazione cristiana lo concepisce anzitutto



come un essere voluto da Dio a sua immagine, creato dal Padre per mezzo del Figlio e in vista di lui. Cristo è fondamento di questa prospettiva umanistica, che è anche premessa dell'opera educativa: l'uomo dovrà essere educato per realizzare

nella sua vita il progetto che Dio ha su di lui sia come singolo, sia come soggetto di storia della salvezza. Il credente non può rassegnarsi alla realtà così com'è, ma è spinto ad adoperarsi per la realizzazione del futuro promesso: la fede provoca fervidi pensieri e atteggiamenti di speranza. Del resto, per educare, occorre almeno una qualche fede, sempre, anche quando non si è credenti: chi non crede a niente non può educare!

**2) EDUCARE CON AMORE.** Cari amici, senza amore non si educa; senza amore l'educazione fallisce inesorabilmente, perché l'educazione - diceva don Bosco - «è questione di cuore», cioè di vicinanza dell'anima, di sincerità, di dedizione, di ascolto amorevole, di carità paziente, di accoglienza piena, di vicinanza estrema, di dedizione incondizionata, di passione educativa. Questa è la convinta idea di Papa Benedetto che scrive: *«L'educazione, e specialmente l'educazione cristiana, l'educazione, cioè a plasmare*

*la propria vita secondo il modello del Dio che è amore, ha bisogno di quella vicinanza che è propria dell'amore»* (Discorso per l'apertura del Convegno della Diocesi di Roma, §7). La ragione di questo sta nella verità creazionale: essendo stati generati per amore, bisogna anche vivere nell'amore.

La fonte della gioia cristiana è questa certezza di essere amati da Dio, amati personalmente dal nostro Creatore, da Colui che tiene nelle sue mani l'universo intero e che ama ciascuno di noi e tutta la grande famiglia umana con un amore appassionato e fedele, un amore più grande delle nostre infedeltà e dei nostri peccati, un amore che perdona, afferma il Papa.

Un educatore cristiano deve esercitare una vera carità, ma anche chi non è cristiano o non ha alcuna appartenenza religiosa deve amare se vuole educare; anche questi deve sentire di compiere una missione, poiché quando si tiene solo alla professionalità, al massimo si può essere un *«istruttore»*, non un vero educatore.

**3) EDUCARE CON SPERANZA.** Nella *«Lettera sull'educazione»* alla Diocesi di Roma, papa Benedetto ha affermato che *«anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile»*. Due sono i punti di questa espressione: il primo, la speranza è *«l'anima delle educazione»*, il secondo, necessita una *«speranza affidabile»* a tal punto che educare è un autentico gesto di speranza. Di conseguenza, sempre l'educazione è educazione alla speranza, perché educare significa già sperare. La scuola è una palestra di speranza per il solo fatto che

vi si educa ed è pertanto in grado di aumentare il livello di speranza nella società, che così diventa luogo dove perciò crescere insieme e dove anche gli adulti si mettono continuamente in gioco, e ricominciano costantemente a sognare.

Cari amici, si tratta di un sogno serio, perché sostanziato da una speranza che non è mero ottimismo volontaristico e fiducia retorica. Ci resta pertanto lo spazio solo per una speranza rigorosa che impedisce di rassicurare sempre e in modo facile e ingannevole i giovani. Questi vanno piuttosto il più possibile attrezzati per le scelte che saranno chiamati a fare con un serio e motivato esercizio educativo.



Naturalmente, anche l'educazione risente della crisi di speranza oggi assai diffusa, e ciò rende difficile poter coniugare il rigore della pedagogia e della didattica con la realtà concreta delle persone. Tuttavia, educare con speranza resta sempre questo: *cercare di leggere i sogni, le paure, le attese, le qualità nascoste dei giovani e il loro bisogno di essere riconosciuti e valorizzati, sia come soggetti di comunità, sia come soggetti personali che esigono rispetto della loro singolarità, la quale non deve trovare nella comunità la sua fossa, ma la sua culla.*

Educare con speranza comporta per l'educatore l'essere capace di guardare sempre oltre, di scommettere con fiducia sulle persone, di far generoso credito alla vita, che non va mai irretita nell'angustia degli schemi didattici; insieme, però, occorre credere al pri-

mato dell'opera educativa, ritenendola la soluzione più seria, perché la più profonda e duratura, dei problemi dell'uomo e, anzitutto, di quello della sua crescita equilibrata e sensata.

**Il problema serio dell'educatore consiste nell'essere un uomo di speranza e capace di pensare (e di tornare sempre a pensare) in termini di speranza, liberando in sé e in chi educa i sogni.**

Parlare di educazione come generatrice di speranza non significa solo aiutare l'altro ad allargare gli orizzonti della propria mente e del proprio cuore, a coltivare la propria voglia di futuro, ma *affrontare con coraggio e fede i grandi e inquietanti problemi di sempre, che fanno sentire sempre piccoli e impotenti: il male, il dolore, la morte, la verità, il bene, la bellezza.*

Nessun educatore sarà tale senza speranza e anche le istituzioni educative (famiglia, scuola, parrocchia) meritano di essere chiamate tali se coltivano, in modo assiduo, pensieri e progetti di speranza.

L'educatore e l'educando cristiani devono dunque lasciarsi animare dalla speranza, che nasce e cresce in loro, quando si affidano all'amore riversato nel nostro cuore per mezzo dello Spirito. L'educazione cristiana opera in vista di questa «grande speranza», che abbraccia le mille e mille speranze di cui è intessuta l'esistenza degli uomini e, purificandole, le orienta alla bellezza della vita vera. La vera speranza non dipende da noi, ma nasce dall'esperienza con Dio. Tuttavia è impossibile entrare in rapporto con l'Assoluto e non portarne per sempre una ferita dentro la trama dell'esistenza, nella quale insiste l'esperienza educativa.

Chi spera in Dio sa che qualcosa è stato seminato nella terra degli uomini e che in essa si sta preparando, con lentezza ma anche con inesorabilità, il germoglio di un mondo nuovo e di una storia nuova.

Chi spera sa che, dal giorno in cui Cristo si è levato dal sepolcro, sul mondo splende un sole che dissipa ogni tenebra e non conosce tramonto. Anche se sfiabrato dalle prove della vita, l'uomo affidato a Dio si chiederà più volte: «*Sentinella, quanto resta della notte?*» (Isaia 21,11). Anche se cadendo a terra avrà la bocca nella polvere, egli non rinuncerà a bisbigliare: «*Forse c'è ancora speranza!*» (Lamentazioni 3,29).

Desidero terminare queste riflessioni - che nel tempo natalizio possono essere più agevolmente approfondite e meditate - ponendo a sigillo una breve preghiera rivolta alla Beata Vergine Maria, discepola e maestra di Vangelo vissuto per i cristiani di tutti i tempi. Una comunità cristiana deve pregare perché si compia l'evento educativo in aderenza al mistero di Cristo e al mistero dell'uomo.

*Santa Maria, vangelo vissuto,  
prima e perfetta discepola di Cristo,  
fa' che le nostre Diocesi, a imitazione di te,  
diventino chiese pellegrine,  
pronte a percorrere con lieto passo  
le strade del Regno.*

*Fa' che le nostre comunità  
ricevano da te il dono di educatori  
maturi nella sapienza di vita,*

*ricchi di profezia evangelica  
e, se a te piace, dotati di genio pedagogico.*

*Stella dell'evangelizzazione,  
fa' che sappiamo accostare  
con tenerezza i bambini,  
con fiducia i ragazzi,  
con saggezza i giovani,  
con forza gli adulti,  
con dolcezza gli anziani.*

*Fa', infine, che tutti imparino  
a camminare con te sulla via della Bellezza,  
la via che conduce alla conquista  
dell'amore che consola,  
della speranza che incoraggia,  
della fede che salva. Amen.*

**A cura di Padre Franco Nardi**

*“L'Eucaristia è un impegno di vita,  
l'Eucaristia è una trasformazione”*

**Rinnova l'abbonamento  
per il 2010  
€ 15,00**

**È un dovere spirituale e morale di tutti e ciascuno  
prendere coscienza della realtà dell'A.L.E.R.  
e farsene carico.**

**“I generosi costruiscono il Regno di Dio”**

*Grazie per la collaborazione*

## *Natale: facciamo rinascere Gesù nel cuore di tanti uomini.*

**È** proprio così: dobbiamo far rinascere Gesù nel cuore, purtroppo, di tanti uomini, di tante persone, che o non lo hanno conosciuto mai (e questa è la peggiore delle ipotesi) o lo hanno dimenticato e allontanato dal loro cuore.

Solo riuscendo a far cambiare “*la rotta*” e il pensiero, si riuscirà a creare delle famiglie, una società fondata sull’amore che Gesù dona a tutti con la sua venuta.

Certo, non è un momento e una situazione facile!

Dobbiamo allora utilizzare quei principi, e due in modo particolare, che valgono per ogni situazione nuova e difficile da affrontare e gestire: **il coraggio, per resistere alle calamità che si succedono, e la speranza per guardare con fiducia al futuro e a quello che si desidera.**

**Il nostro quindi deve essere un tempo di grande speranza, ma non illusoria e fatta di utopie, bensì deve avere un radicamento stabile, fondato su segni concreti di fiducia nell’uomo e nel suo futuro.**

Bisogna escogitare strade inedite e più confacenti al nostro bisogno di raggiungere oggi la verità **ed annunciarla agli smarriti di cuore.**

Ci sono anche tante persone che cercano Dio e non si vergognano di confessare la loro ansia di verità e di amore e noi dobbiamo affermare e testimoniare con

certezza che Gesù è venuto e continua a venire nel mondo per salvare e amare tutti; che Egli è in mezzo a noi, è nella Chiesa, nel nostro tempo, e Lui stesso ci ripete le parole di grande coraggio che valgono sempre nella lotta instancabile contro il male:

**“Abbiate fiducia, io ho vinto il mondo!”.**

Ci sarà di grande e sicuro aiuto in questo nostro apostolato, il secondo dei *“Tempi Forti”* liturgici dell’anno, l’*Avvento*, tempo di attesa e di preparazione per noi credenti, e di speranza per chi è ancora nel dubbio; tempo illuminato dalla voce autorevole dei profeti e che segna l’inizio della salvezza dell’uomo.



Nell’Avvento, infatti, vengono richiamati i testi più significativi dell’Antico Testamento, specie quelli del profeta Isaia, che hanno preparato la prima venuta di Gesù, per disporci meglio ad accoglierlo nel Natale.

In questo tempo di preparazione, Gesù ci trasmette il suo insegnamento in merito al futuro che ci attende, per dare significato al presente che viviamo, con tre immagini significative, che sottolineano tre particolari aspetti.

La prima è presa dalla storia di Noè, la seconda dalla

vita feriale degli uomini e la terza dal ladro che agisce di notte per sorprendere e rubare; tutte e tre dicono che l'evento non è prevedibile e sarà del tutto inaspettato.

Nel cuore dell'Avvento, celebriamo la festa dell'*Immacolata Concezione di Maria*, concepita senza peccato originale, l'unica creatura umana preservata dall'influsso malefico del demonio, tentatore di tutti gli uomini, a cominciare da Adamo ed Eva.

Nella festa del Natale ricordiamo l'*Incarneazione del Verbo di Dio*, che si è fatto carne, nascendo nel grembo della Vergine Maria e diventando figlio dell'uomo, perché noi potessimo diventare figli di Dio.

**Dobbiamo chiedere a Maria, la Vergine dell'accoglienza, la Madre di Dio, che, come Lei, possiamo sempre ripetere il miracolo del Natale, dando un volto umano a Gesù, dando spessore umano al Vangelo, offrendo visibilità e carne allo sguardo di Cristo, affinché continui a posarsi su tutti e in modo particolare sui giovani.**

**Di qui la necessità centrale per la nostra fede, che ogni cristiano è chiamato, come Gesù, ad incarnare il Vangelo nella storia umana.**

Ognuno nel suo ambito, e secondo le proprie possibilità, deve cercare di **evidenziare la propria presenza e collaborazione per la migliore riuscita di tale progetto affinché nessuno escluda Dio dalla propria vita, in quanto sarebbe come scalzare le fondamenta della casa nella quale si abita, o il ramo dell'albero sul quale si è seduti.**

Un famoso scrittore e filosofo affermava: "Oh, se Natale durasse tutto l'anno, come così dovrebbe esse-

re. Se lo spirito del Natale potesse vivere nei nostri cuori ogni giorno dell'anno!”.

È possibile!

**Basta che troviamo il tempo per fare quel lungo e lento viaggio nel deserto, come i re magi.**

**Basta che ci fermiamo seduti a guardare le stelle, come fecero i pastori, e riflettiamo seriamente sulla venuta del Bambino, come fece Maria.**



Ciascuno di noi ha un deserto da attraversare, una stella da scoprire, quella stella che accompagna il Bambino di Betlemme, in modo che per tutti e soprattutto per “gli uomini di buona volontà”, prima di tutti gli aspetti folcloristici, degli addobbi e della confusione, ci sia que-

sto momento di riflessione e di pace. Sorretti dalla prima e più importante indicazione che ci suggerisce la Chiesa, proprio in questo Tempo di Avvento e cioè la preghiera e lo spirito di fraternità, tanto necessari e indispensabili per la vita dell'uomo, ma dei quali sembra non si preoccupi nessuno.

**Prepariamoci pertanto al Natale con umiltà e semplicità, disponendoci a ricevere in dono la luce, la gioia e la pace che da questo mistero si irradiano.**

**Accogliamo il Natale di Cristo come un evento ca-**



**pace di rinnovare oggi la nostra esistenza. L'incontro con il bambino Gesù ci renda persone che non pensano soltanto a se stesse, ma si aprono alle attese e alle necessità dei fratelli.**

In questa maniera diventeremo anche noi testimoni della luce che il Natale irradia sull'umanità del terzo millennio.

**Chiediamo a Maria Santissima, tabernacolo del Verbo incarnato, e a S. Giuseppe, silenzioso testimone degli eventi della salvezza, di comunicarci i sentimenti che essi nutrivano mentre attendevano la nascita di Gesù, in modo che possiamo prepararci a celebrare santamente il prossimo Natale, nel gaudio della fede e animati dall'impegno di una sincera conversione nostra e degli altri.**



Unitamente a questo primario impegno, c'è quello che caratterizza la nostra appartenenza all'Associazione e che **vi abbiamo con forza raccomandato in una pagina della rivista del mese di ottobre, dedicata esclusivamente a tale argomento.**

**Sono certo che moltissimi avranno già provveduto ad attuare quanto richiesto; gli altri rileggano subito e attentamente quella pagina ed agiscano di conseguenza.**

**È molto importante e necessario per diffondere sempre di più la conoscenza e l'amore per Gesù Eucaristia, garantire lo sviluppo dell'Associazione.**

Con tali sentimenti, a nome della Direzione e mio personale, esprimo a tutti il più profondo senso di gratitudine e gli auguri sinceri e fraterni a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, agli Associati malati e infermi, di poter trascorrere un Felice e Santo Natale, illuminato dalla gioia e dalla pace che reca con se Gesù.

**Luciano Sdruscia**



## **Pensieri Eucaristici 2010**

**Prenotali  
presso la  
Direzione**



# Va'...Sii Profeta fra la gente!



**Q**uesto impegno di evangelizzazione fa crescere in noi la tensione verso la perfezione spirituale dalla quale, soprattutto, dipende l'efficacia del nostro apostolato.

Il Papa Benedetto XVI ha dato inizio il 19 giugno scorso, nella *Solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù* e nella giornata di Santificazione Sacerdotale, ad un "ANNO SACERDOTALE", che avrà termine il 19 giugno 2010.

Il nostro impegno di "Và, sii profeta" si svilupperà in una conoscenza maggiore del Cuore di Gesù, che nel mese di luglio, ci porta a contemplare il suo "Preziosissimo sangue".

Abbiamo meditato più volte la passione di Gesù e ci fermiamo volentieri nella riflessione di:

*"e chinato il capo, dona lo spirito".*

Nel suo ultimo respiro Gesù esala il suo Spirito che riconsegna al Padre, e che dona all'umanità.

Dono tale di sé, fino all'ultima goccia di sangue e acqua, che sgorga dal costato aperto dalla lancia.

Dall'alto della croce, ora Gesù regna come su di un trono, attirando a sé gli sguardi di chi finalmente capisce: *"Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto"* (Gv.19,30).

Ricordiamo:

Giovanni Battista fissa lo sguardo su Gesù, e lo riconosce, senza parlargli, quale figlio di Dio.

Cristo affascina le folle, attratte dal suo sguardo: dal suo corpo esce una forza che guarisce la gente.

Egli fissa un giovane, con amore, e lo mette in crisi.

Egli salva chi a lui volge lo sguardo, quale serpente di bronzo, innalzato su di un palo.

La scena del Calvario va contemplata con uno sguardo di fede, imbevuto di quella speranza che genera amore.

La salvezza viene dalla visione, dall'intuizione, più che dalla riflessione e dal ragionamento.

Salvezza: dono comunicato da uno sguardo (V. Salvoldi).

Il Centurione *“avendolo visto spirare”* esprime un suo atto di fede in Gesù: *“Veramente quest' uomo era figlio di Dio!”*.

Come dire che il modo in cui Gesù morì fu il più autentico segno della sua singolare unità con Dio.

*“Anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio perché ne seguiate le orme; egli non commise peccato né si trovò inganno sulla sua bocca; oltraggiato non rispondeva con oltraggi e soffrendo non minacciava vendetta (anzi, come scrive Luca, perdonava), ma rimetteva la sua causa a Colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate come pecore erranti, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”* (1 Pt 2,21-25).



È questo che il centurione, pratico di crocifissi, aveva «visto» e gli era bastato per dire: in quell' uomo, più che in qualsiasi tempio, Dio era presente, anche nella sua orribile ma nuova maniera di morire.

Meditando sul “*Preziosissimo Sangue di Gesù*”, fermiamoci spesso a riflettere sull'esperienza della Sofferenza.

Gesù, vero uomo, ha sperimentato in modo pieno e reale cosa significhi soffrire, essere angosciato, solo! Se si fa l'errore di trascurare i tratti del cuore umano di Cristo, se si pensa che per lui tutto è stato facile... **NON CI INNAMOREREMO MAI DI LUI!**

“*La PROVA dilata la capacità di amare*”, infatti nelle relazioni personali: ciò che unisce di più due fidanzati, due sposi, o gli amici, non è solo stare bene insieme, vivere momenti significativi di gioia, bensì superare insieme le difficoltà, dover soffrire per l'altro, stare vicino a lui, anche quando non si ottiene ricompensa, gratuitamente.

Le esperienze di gioia e di speranza dilatano il cuore, ma è importante non dimenticare che essere vicini e affrontare insieme i momenti di prova rende inseparabili: si tratta di una dimensione che spesso non viene compresa.

Il Signore che sa come funziona il nostro cuore e come opera l'amore, lascia che le anime più grandi, quelle che desiderano davvero stargli vicino, siano le più provate, dal momento che non c'è altra chiave per entrare nel cuore dell'uomo, per renderlo grande, se non dilatarlo attraverso le croci.

È utile ricordare l'espressione di santa Teresa d'Avila: «*Lo credo, Signore, che hai così pochi amici, se li tratti tutti così!*».

Il Signore, quando vede un'anima che gli si avvicina, che vuole essere sua amica a tutti i costi e cerca una relazione autentica con lui, sa cosa deve fare: provarla.

Non sorprendiamoci, perché è uno dei migliori sigilli che dimostrano che il Signore ci ha prediletto e ci vuole in un cammino d'amore speciale con Lui.

Infatti, il cuore umano di Gesù cerca consolazione.

Tu sei scelto: "*Va', sii profeta*" annunciandola, vivendola.

In quest'anno sacerdotale, dobbiamo andare ad annunciare ciò che il Sacerdote è per divina bontà.

Il Cardinal Comastri, in una sua preghiera, così ci ha indicato come ringraziare per il dono del Sacerdozio: «*Signore Gesù, Tu hai chiamato Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni e una schiera innumerevole di uomini ai quali hai regalato la tua fiducia per continuare la tua opera, per seminare la vera speranza, per curare l'infelicità umana*».

Il Sacerdote stesso, approfondisce il dono ricevuto sapendosi tanto amato da Gesù. Pure coloro che si preparano al Sacerdozio rinnovano il proposito di

voler essere Sacerdoti santi. Tutti noi dobbiamo benedire il Signore che ha dimostrato di amare infinitamente l'uomo con l'istituzione del Sacerdozio.

Meditiamo ciò che il Sacerdote è per divina bontà e così possiamo essere "profeti", annunciando il dono della vocazione sacerdotale.

*“Le origini del Sacerdozio, le dobbiamo cercare nel mistero ineffabile della divina Eucaristia. Gesù sta per ritornare al Padre: la Sua missione sarà presto compiuta. È venuto per salvare l'umanità, per condurla al Cielo. Egli deve ritornare al Padre, ma vuole rimanere ancora con gli uomini; anzi il Suo amore vorrebbe avvicinare non solo gli abitanti della Galilea e della Giudea, ma tutti gli uomini, ciascun uomo in particolare.*

*Egli è Dio, tutto può. Basterà una serie di prodigi: la natura Gli obbedisce; la sapienza, l'onnipotenza, l'amore insieme uniti daranno il grande portento, il più grande miracolo da Lui operato: **la SS. Eucaristia**. È Gesù che anticipa il Sacrificio della Croce che compirà l'indomani sul Golgota, Gesù che si rende presente sotto le apparenze del Pane e del Vino, Gesù che, presente nella realtà della sua Umanità sacrosanta, si dà agli Apostoli, meravigliati, con le proprie mani.*

*Ma Egli vuole che il Sacrificio Eucaristico si rinnovi in ogni luogo; Egli vuole che il Suo Sacramento, pegno d'amore, si porti in ogni angolo della terra: Egli vuole essere presente col Suo Corpo santissimo a tutti e a ciascuno dei Suoi figliuoli.*

*Come vi provvederà?*

*Bontà infinita di Dio! Una parola ha creato l'uni-*

*verso, una piccola e breve frase creerà il Sacerdote: «Fate questo in memoria di me». Brevissime parole, che proferì Gesù immediatamente dopo aver pronunziate quelle che cambiavano il pane ed il vino nella sostanza del Suo Corpo SS. e del Suo Sangue divino” (da Cantici Sacerdotali).*

Senza l’Eucaristia non ha più scopo il Sacerdote, cesserebbe il SS. Sacramento dell’altare!

Ecco la divina origine del Sacerdozio. Quest’anno Sacerdotale ci fa gustare l’infinita carità del Cuore sacerdotale di Gesù. Nel nostro incontro con Lui, nella Comunione e nell’Adorazione, benediciamolo, lodiamolo:

**“Grazie, Signore, per il dono del sacerdozio!  
Grazie per aver chiamato degli uomini peccatori  
a lottare contro il peccato degli uomini!  
Donaci, o Signore, uno stupore inesauribile  
e una fede grande per accogliere questo dono  
che nasconde il dono del tuo Amore.  
Grazie, Signore, per averci amato così”.**  
(Card. Angelo Comastri)



*P. Romeo Benetazzo C.G.S.*

# «Diventate Eucaristici!»



«**D**iventate uomini e donne eucaristici»: è questo l'invito che san Paolo rivolge ai cristiani dalla sua prigionia (Colossesi 3,17). Cosa si nasconde sotto questo pressante invito, che volutamente abbiamo reso alla lettera, può essere approfondito ricorrendo al magistero dei santi che sono sempre i nostri maestri spirituali. Un santo che ha legato il suo nome alla pratica eucaristica delle *Quarantore* (e cioè dell'adorazione al Santissimo Sacramento protratta per il tempo che si riteneva tradizionalmente fosse stato trascorso da Cristo nel sepolcro prima di risorgere), è sant'Antonio Maria Zaccaria: ci soffermeremo su alcuni punti importanti della sua dottrina.

Anzitutto dobbiamo domandarci cosa mai intendesse il santo quando, ai laici che lo ascoltavano nella Chiesa di San Vitale in Cremona, ricordava che «la principale conversione» consiste nell'Eucaristia. È indubbio che egli si sia fatto portavoce del Magistero di san Tommaso d'Aquino, là dove insegna che l'effetto specifico dell'eucaristia è la «conversione dell'uomo in Cristo», così come nella carne di Cristo viene «convertito» il pane.

Ma a noi sembra che il processo di conversione riguardi la stessa esperienza che facciamo del Sacramento, avendo sempre bisogno di recuperare tutta la straordinaria ricchezza in esso racchiusa.

Parleremo quindi di conversione eucaristica, notando come essa comporti almeno quattro spostamenti di accento. Con questa espressione «conversione» vogliamo sottolineare che la percezione che abbiamo di questo Santo Segno deve mettere in grande rilievo il modo con cui lo incarniamo nella vita nostra e altrui senza con questo perdere di vista l'importanza che riveste sotto il profilo del culto e quindi nel rapporto che ci lega a Cristo e alla Chiesa.



Passiamo dunque in rassegna i diversi «spostamenti di accento», non senza sottolineare ancora una volta che questo richiede un processo di presa di coscienza ed interiorizzazione reso possibile dalla preghiera continua e profonda. Resta quindi ancora una volta ribadita l'insostituibilità dell'orazione interiore previa e successiva alla comunione, da considerarsi come spazio sacro nel quale ci appropriamo vitalmente del sacramento e facciamo sì che esso incida efficacemente nella vita.

**1. «Cristo va mangiato spiritualmente».** È un'affermazione cara a sant'Agostino. Siamo in tal modo sollecitati a passare dalla masticazione del Sacramento a quello della Parola. Come a dire: tutta la vitalità del «pane» consiste nel comunicarci la sua forza

rigeneratrice, e questa è racchiusa nella parola divina di cui il pane è l'espressione materiale. Di conseguenza, ricordando il messaggio biblico che accompagna ogni giorno la celebrazione eucaristica, mi dovrò domandare: «*Quale parola sto masticando oggi? Di quale parola sto oggi vivendo?*»

Si verifica così un processo paragonabile a quello fisico, ma di segno opposto: non siamo noi ad assimilare Cristo, ma è Cristo che ci assimila a sé. E non si manchi di sottolineare il senso del termine: *Cristo ci fa simili a sé, trasfondendo in noi il suo Spirito, in modo che non soltanto viviamo di lui e per lui, ma anche come lui.*

È superfluo ribadire che questa assimilazione è impensabile senza la nostra corrispondenza, vale a dire senza la messa in atto di un processo di compenetrazione mentale, volitiva, immaginativa ed emozionale nel mistero della santa Cena. Processo che matura nell'orazione per poi sfociare nella vita. In ciò si rivela la testimonianza dei santi, che attingono alla mensa eucaristica energie che ispirano e sorreggono nel dono incondizionato dell'amore.

**2. «Offrite voi stessi come culto spirituale»** (Romani 12,1). Ci viene chiesto di passare dal culto esterno a quello interiore, secondo l'esempio di Gesù e con il sostegno dello Spirito Santo. Gesù, infatti, ci ha salvato con il dono della sua vita, resa sacrificio/olocausto perfetto perché bruciata con il fuoco dell'Amore. Analogamente, a noi è chiesto di trasformare l'intera nostra esistenza in un «sacrificio perenne» ossia in un

atto di culto spirituale gradito a Dio, impregnando di amore i pensieri e i sentimenti, i doveri e i rapporti, le gioie e le sofferenze.

**3. «Beati, se farete questo!»,** ossia se vi laverete i piedi a vicenda (Giovanni 13, 14. 17). Ciò comporta il passaggio dal «fate questo in memoria di me» celebrando la Cena del Signore, al fare memoria di Cristo servendo i fratelli. Va, infatti, ricordato che qui sta la duplice consegna di Cristo, espressa la prima nel contesto della cena pasquale e la seconda nel gesto della lavanda dei piedi agli Apostoli.

**4. «Mangiando dell'unico pane formiamo un solo corpo»** (1Cor 10,17). Siamo così all'ultimo degli spostamenti d'accento, che consiste nel passaggio dalla comunione con Cristo alla comunione con i fratelli, secondo quanto ha ricordato or ora l'apostolo. Siamo tentati di pensare che la comunione riguardi esclusivamente la relazione tra il singolo e Cristo e invece essa comporta una dilatazione a tutti gli uomini. L'unico Pane fa dei molti che lo ricevono un unico Corpo!

A questo punto, l'immedesimazione in Cristo, che è il frutto della comunione, può dirsi totale. Immedesimazione che si articola secondo le quattro dimensioni della nostra persona, divenuteci ormai familiari, ripercorriamole alla luce del Magistero e della testimonianza di san Paolo.

Egli vuole anzitutto che ci rendiamo «concorporei di

Cristo» (Efesini 3,6), così da avere le sue stesse «viscere», ossia quel substrato organico che fa da piedistallo all'intero edificio umano.

Ci chiede inoltre di avere i sensi di Cristo (Filippesi 2,5), si direbbe la sua «sensualità», e di appropriarci della sua mente e cioè del suo pensare e volere.

Infine, dice di sé, ma vale anche per noi, di possedere lo Spirito del Signore (1Corinti 7,40) la cui pienezza - al dire della III Preghiera eucaristica che ascoltiamo durante la messa - si riversa su coloro che si nutrono alla sacra mensa del corpo e del sangue di Gesù. È a tali vette che ci conduce l'Eucaristia, se sappiamo debitamente interiorizzarla!

## Iscriviti alla nostra Associazione

utilizzando il tagliando sottostante. L'abbonamento al bollettino mensile interno è: € 15.00 - CCP 322602

NOME: ..... COGNOME: ..... PROFESSIONE: .....

VIA: ..... CAP.: ..... CITTÀ: .....

PROVINCIA: ..... TEL: ..... DIOCESI: .....

RISPEDIRE A:

ASSOCIAZIONE LAICALE EUCARISTICA RIPARATRICE - VIA ASDRUBALI, 100 - 60025 LORETO (AN)

Massima riservatezza. In conformità alla Legge 675/96 sulla tutela dei dati personali, informiamo che i dati acquisiti vengono trattati nel rispetto di tale Legge e con la massima riservatezza, per finalità istituzionali e promozionali dell'A.L.E.R. ovvero, in caso di sottoscrizione dell'abbonamento, per le relative esigenze operative e gestionali.



# *Il sangue della nuova ed eterna alleanza*

**Don Francesco Pierpaoli**

«Benedetto sei tu, Signore, Dio dell'universo: dalla tua bontà abbiamo ricevuto questo pane e questo vino, frutto della terra e del lavoro dell'uomo, li presentiamo a te perché diventino per noi cibo e bevanda di salvezza». Quante volte abbiamo ascoltato queste parole. Ma quante poche volte lo facciamo ritrovando, in queste parole, noi stessi, la nostra esperienza, la nostra fatica quotidiana, il nostro limite.

La presentazione dei doni, di cui queste parole sono parte, purtroppo non coinvolgono la nostra ferialità, il nostro lavoro, l'offerta di noi stessi.

Non dimentichiamo che in questo rito avviene l'impossibile: noi offriamo quello che siamo e il Signore ci dona in cambio se stesso. Il pane e il vino non solo diventano segno sacramentale del suo sacrificio ma trasformano chi si nutre di essi in quello che mangiano: offerta viva in Cristo, pane spezzato e vino versato.

In questa adorazione, nell'unità del pane e del vino, vorremmo entrare nel mistero del sangue versato per la nuova ed eterna alleanza.

## ESPOSIZIONE

### CANTO

Fratelli e sorelle, siamo qui raccolti davanti al segno sacramentale che ci rivela il volto del Padre, la totale obbedienza del Cristo, la via dell'amore a cui lo Spirito ci forma. Sostiamo in ginocchio in prolungato silenzio, chiedendo allo spirito che è in noi, di aiutarci a pregare con semplicità di cuore.

*Ognuno invoca in silenzio lo Spirito. Poi la guida invita alla preghiera con queste parole:*

Dopo aver invocato personalmente il dono dello Spirito, uniamo ora le nostre voci in un'unica preghiera.

Vieni Spirito Santo:  
tu dimori nel mio cuore  
e non cessi di rivelarmi il volto del Padre.  
Apri la mia mente al mistero del Pane di vita,  
schiudi il mio cuore  
perché esso possa trovarvi dimora,  
plasma la mia volontà perché sia ad esso conforme.  
Santo e divino Spirito, aiutami a sfiorare  
il dono totale del Cristo  
di fronte alla volontà del Padre.  
Spirito d'amore,  
vinci le mie resistenze  
allontana le mie distrazioni  
perché il mio stare qui sia povero e sereno,  
sia semplice e orante  
sia disarmato e raccolto.

## INNO

Oggi è il sangue di Cristo a guarire  
i nostri cuori dalle opere morte,  
a fare specchio di lui la coscienza,  
a convertire la vita in offerta.

Lui sacerdote di beni futuri,  
unico e sommo, venuto per sempre  
a stender sopra la terra intera  
il nuovo arcobaleno di pace.

Col proprio sangue ha voluto firmare:  
senza il sangue non vi è redenzione,  
ultimo sangue da esser versato,  
segno e promessa che vince l'amore.

Ogni figura così è compiuta,  
egli attraversa i cieli per sempre:  
questa la nuova ed eterna alleanza:  
un corpo dato in cibo e bevanda.

### Preghiamo

Signore Dio, l'alleanza nuova e perfetta  
che hai stabilito nel sangue di tuo Figlio  
ci unisca inseparabilmente a te:  
fa' che sentiamo scorrere in noi  
questa inesauribile sorgente di vita.  
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli  
Amen.



## IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

### Dalla Lettera agli Ebrei (9, 13-22)

*«Carissimi se il sangue dei capri e dei vitelli e la cenere di una giovenca che si sparge su quelli che sono contaminati, li santificano, purificandoli nella carne, quanto più il sangue di Cristo, che con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?»*

*Per questo egli è il mediatore di una nuova alleanza, perché, essendo ormai intervenuta la sua morte per la redenzione delle colpe commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevano l'eredità eterna che è stata promessa. Dove infatti c'è un testamento, è necessario che sia accertata la morte del testatore, perché un testamento ha valore solo dopo la morte e rimane senza effetto finché il testatore vive. Per questo neanche la prima alleanza fu inaugurata senza sangue. Infatti dopo che tutti i comandamenti furono promulgati a tutto*



*il popolo da Mosè, secondo la legge, questi, preso il sangue dei vitelli e dei capri con acqua, lana scarlatta e issòpo, ne asperse il libro stesso e tutto il popolo, dicendo: Questo è il sangue dell'alleanza che Dio ha stabilito per voi. Alla stessa maniera asperse con il sangue anche la Tenda e tutti gli arredi del culto. Secondo la legge, infatti, quasi tutte le cose vengono purificate con il sangue e senza spargimento di sangue non esiste perdono».*

## **SALMO 16**

### **Rit. Prenderò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore**

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.  
Ho detto a Dio: “Sei tu il mio Signore,  
senza di te non ho alcun bene”.  
Per i santi, che sono sulla terra,  
uomini nobili, è tutto il mio amore. **Rit.**

Si affrettino altri a costruire idoli:  
io non spanderò le loro libazioni di sangue  
né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi. **Rit.**

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:  
nelle tue mani è la mia vita.  
Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi,  
è magnifica la mia eredità.  
Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;  
anche di notte il mio cuore mi istruisce. **Rit.**

Io pongo sempre innanzi a me il Signore,  
sta alla mia destra, non posso vacillare.  
Di questo gioisce il mio cuore,  
esulta la mia anima;  
anche il mio corpo riposa al sicuro,  
perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro,  
né lascerai che il tuo santo veda la corruzione. **Rit.**

Mi indicherai il sentiero della vita,  
gioia piena nella tua presenza,  
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

### *Silenzio*

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (19,31-34)**

*«Era il giorno della Preparazione e i Giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via.*

*Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue ed acqua».*

### **INVOCAZIONE**

L'Agnello è stato immolato:

- Con il suo sangue ci ha riscattato

Questo è il sangue dell'eterna alleanza:

- Dalle sue piaghe siamo stati guariti

Uomini d'ogni tribù, lingua, popolo e nazione

- Ci ha costituiti sacerdoti dell'unico Dio.

## MEDITAZIONE

*La morte di Gesù come martirio (Silvano Fausti)*

Può sembrare strano ma proprio la croce, che segna la lontananza più grande da Dio, afferma la sua vicinanza a noi nei nostri abissi più reconditi, e lo rivela con amore infinito. Sulla croce, somma della disperazione e del peccato, del caos e del nulla possibile, del male e della degenerazione, Dio si unisce agli estremi lembi della creazione. Se nell'atto creatore aveva posto l'oggetto del suo amore, in distinzione da sé, nella passione lo riabbraccia a sé così com'è e lo riempie della sua presenza. La stessa negazione di Dio sulla croce è Dio stesso amore. La potenza del



suo dito ci ha creati ponendo noi fuori da lui, l'impotenza del suo amore ci ha salvati portando lui a noi. Per questo la croce è stata intesa dai Padri come il luogo dove si consuma il cammino di ricerca di Dio e dell'uomo, come il talamo nuziale

che finalmente li unisce nell'unico amore. «Mi baci con i baci della sua bocca» (Ct 1, 2): è il grande desiderio inconfessato, il vuoto abissale dell'uomo. Dio l'ha posto nel suo cuore, facendo l'uomo a sua immagine e somiglianza: è una sete assoluta che nessuna acqua può placare, un fuoco inestinguibile che nessuna cenere di morte può spegnere. Sulla croce di Gesù finalmente il respiro di Dio e dell'uomo diventa un unico affanno di amore, di morte e di vita. Il Calvario è il luogo di questo bacio sulla bocca, dove il respiro dell'uomo entra in Dio e lo spirito di Dio entra nell'uomo.



L'umanità crocifissa di Gesù è epifania di Dio: in quanto Dio è andato lontano e si è fatto carico col suo amore. Ma è anche martirio dell'uomo che risponde «sì» a questo amore e si unisce a Dio. La carne maledetta dell'innocente che pende dal legno è l'unità di Dio e dell'uomo, è umanità squarciata che rivela la divinità come amore. «Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno», si profetizza nel Salmo 85. La croce è il luogo dove la misericordia e la verità s'incontrano: la misericordia di Dio e la verità dell'uomo. Così la giustizia di Dio si fa nostra pace.

### *Adorazione silenziosa*

## Preghiera d'intercessione

Presentiamo a Dio le nostre suppliche, unendoci alla voce dello Spirito che in noi prega, e diciamo:

*Attiraci a te, Signore.*

Dio d'amore, tu hai stabilito un'alleanza eterna con il tuo popolo, un'alleanza sancita nel sangue versato di tuo Figlio:

- aiutaci a essere fedeli alla tua volontà, perché possiamo essere in mezzo al mondo un segno che tu non abbandoni l'uomo. **Preghiamo**

Dio d'amore, noi ti abbiamo conosciuto in Gesù Cristo, ma spesso siamo dubbiosi e rischiamo di cedere alla tentazione di sostituirti con idoli vani:

- ricordaci che solo tu sei la fonte della vita e che tutti gli esseri hanno in te solo un destino d'infinita grandezza. **Preghiamo**

Dio d'amore, a volte noi siamo stanchi di cercarti, perché ci sembra che tu ti allontani quanto più ti crediamo vicino:

- aumenta la nostra fede con il dono del tuo Spirito, unica certezza che già ora ci apre gli orizzonti del tuo regno. **Preghiamo**

Dio d'amore, i giorni che viviamo sono cattivi e non vediamo i segni del tuo giorno in cui tutte le creature saranno rivestite del tuo splendore:

- illumina i nostri occhi, perché sappiamo discernere i segni del tuo venire in mezzo a noi. **Preghiamo**

Dio d'amore, tu hai sempre inviato profeti al tuo

popolo, perché non si spegnesse la speranza:  
- guarda alla nostra fragilità e manda ancora chi ci indichi la strada su cui ti possiamo incontrare. **Preghiamo**



*All'inizio dell'Adorazione viene consegnato un piccolo lume. Chi lo desidera può in questo momento accenderlo alla lampada che arde accanto al Santissimo solennemente esposto e deporlo ai piedi dell'altare o in altro luogo indicato.*

*La luce è un simbolo carico di significato. Nella Liturgia cristiana esso esprime la risurrezione, la vita, la Presenza. Tali doni non ci appartengono: possono solo essere attinti da Cristo, luce del mondo.*

### **Padre nostro ...**

Rendici veramente tuoi figli,  
consapevoli che in noi ogni uomo e ogni donna  
vede il volto del Padre.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

*A questo punto o si ripone l'Eucaristia con un canto adatto oppure se c'è la presenza di un sacerdote o di un diacono si può dare la Benedizione eucaristica seguendo il "rito dell'esposizione e della benedizione" (cfr Rito della comunione fuori della Messa e culto eucaristico, pp. 82-85)*

## *Teresa d'Avila e «il buon Gesù»*



*Padre Marco Flichy\**

Non so se la nostra *Rivista* sia veramente letta e meditata, o se - come diceva padre *Venturini* - è direttamente «*cestinata*». Non mi lamento di non avere «*ritorni*» (contraccambi) perché non ho tempo per rispondere alla posta. Penso che padre *Franco Nardi* e il dott. *Luciano*

*Sdruscia* ricevendo montagne di lettere hanno la prova che la *Rivista* è letta integralmente da tutti gli aderenti all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice.

Nessuno ha risposto alla mia domanda: «*Sapete se la vita del Curato d'Ars (a cura di Francis Trochu) è stata tradotta in italiano?*». Oggi posso rispondere: «*Si!*». Don Michele, cappellano militare, mi ha regalato questo libro. È pubblicato dalla *Marietti*.

***Teresa ci invita alla seconda o terza conversione...***

Ma ora cerchiamo di approfondire il rapporto tra *Teresa d'Avila* e l'Eucaristia.

Tutti conoscono la vita della prima donna divenuta, insieme con *Caterina da Siena*, dottore della Chiesa.

*Teresa de Cepeda*, nata nel 1515, dimostrò fin dalla

primissima età, una spiccata tendenza alla vita contemplativa e anacoretica. Con il fratello *Rodrigo* desiderava imitare i Padri del deserto e morire «*in odio della Fede*». Questa è la ragione che nel 1522, la spinse a lasciare la dimora paterna per divenire, con il fratello, martire dai mori (*Vita* 1, 4).

Secondo il piano del Signore, *Teresa* è la **santa dell'orazione**. La sua vita dimostra proprio questo.

Nel 1536 entra nel convento dell'*Incarnazione*. È una buona religiosa ma il suo debole è la conversazione in parlatoio, conversazione dove eccelle veramente. Anche a tanti sacerdoti, religiosi, religiose «*corretti*» d'oggi manca il piccolo «*pizzico di follia*» per amare Gesù come conviene e divenire santi. Quasi tutti abbiamo bisogno d'una seconda o terza conversione per cessare d'essere mediocri.

Così, Gesù è molto irritato per il lato ancora mondano della personalità di *Teresa*... Una "rottura" è necessaria!

Anche oggi ci sono dei religiosi che debbono assolutamente abbandonare la televisione per entrare nelle dimore profonde dell'orazione.

Gesù appare a *Teresa* «*con aspetto molto severo, dandogli a conoscere quanto fosse dispiaciuto*» delle sue amicizie (*Vita* 7, 6). Una statua dell'«*Ecce Homo*» coperto di piaghe la colpisce molto (*Vita* 9, 1).

Sente queste parole interiori:

**«Non voglio più che conversi con gli uomini, ma soltanto con gli angeli»** (*Vita* 9, 1).

*Teresa* ha fatto «*l'errore della sua vita*»; ha tralasciato l'orazione durante un anno (*Vita* 7, 11). Piacesse

al Cielo che mai facciamo lo stesso errore! A 38 anni la carmelitana riprende la pratica dell'orazione contemplativa e, secondo l'espressione della sua omonima di Lisieux, comincia, per così dire, «una corsa da gigante» (A n°133).

In questo tempo di Natale, dobbiamo rileggere il racconto famoso della seconda conversione di *Teresina*:

« *In questa notte nella quale (Gesù Bambino) si fece debole e sofferente per amor mio, mi rese forte e coraggiosa, mi rivestì delle sue armi, e da quella notte benedetta in poi, non fui vinta in alcuna battaglia, anzi, camminai di vittoria in vittoria...* » (A n°133).

### ***Teresa ci invita all'orazione contemplativa...***

Teresa d'Avila sta ormai correndo la sua corsa da gigante. È aiutata, a dire il vero, da tante estasi e grazie straordinarie. Però il suo progresso è sempre legato alla forte **colonna dell'orazione**:

«*La porta, grazie alla quale mi vennero tante grazie fu soltanto l'orazione: una volta chiusa, non saprei in che altro modo poterle avere* » (Vita 8, 9).

Tutti conoscono il seguito che è soltanto lo sviluppo di questa intuizione: la fondazione di 15 carmeli tra il 1562 e il 1582.

Teresa pensava che una cosa è ricevere delle grazie dal cielo, e altro, avere il dono di descriverle. Questo dono la fondatrice lo ha, e al più alto livello. I suoi scritti fanno parte dei testi della letteratura spagnola, anche nelle scuole. Teresa scrive come parla. Quest'«*arte della conversazione*», con tante digressioni, permette al nostro dottore di parlare delle cose più serie senza mai

annoiare. Lo fa in una maniera concreta, femminile, abbordabile a tutti. Ecco perché piuttosto che comprare tanti libretti costosi e di seconda mano è meglio acquistare le opere complete dei veri maestri della Chiesa. Delle edizioni OCD si trovano le «*OPERE*» di *S. Teresa di Gesù* (in ristampa).

In Italia la vita carmelitana è segnata, nel 2009, da un avvenimento che mi sembra importante: l'uscita di «*Voglio vedere Dio*», un libro voluminoso come una Bibbia che è la sintesi dell'insegnamento dei tre dottori del Carmelo. Con questo libro di 1300 pagine è possibile fare orazione ogni giorno, per ben dieci anni.

### ***Matrimonio spirituale al momento della comunione...***

Non sono capace di esporre esattamente il posto dell'Eucaristia nella spiritualità carmelitana, come nella spiritualità del deserto in generale. Però, vediamo che Teresa ha ricevuto la grazia suprema del *matrimonio spirituale* durante una comunione ricevuta dalle mani di *S. Giovanni della Croce* il 18 novembre 1572 (*Relazioni* n° 35).

Teresa «*gradiva molto le ostie grandi*». Probabilmente, per mortificare la Madre, l'intrattabile dottore gli diede una mezza particola. Ma nulla era perduto per tanto! Questo giorno la nostra dottoressa della Chiesa ha capito che «*il Signore è tutto anche in una minima particella!*» (*Relazioni* n° 35).

Spesso la fondatrice narra le vicende legate all'apertura d'un Carmelo. Desidera che la fondazione sia fatta solo quando la deposizione del Sacramento è compiuta.

Ma, mi accorgo che cado nel difetto di *Teresa*



*d'Avila*: la digressione. (Orbene, padre Franco mi conta le righe!)

Per essere breve, preferisco richiamare all'attenzione che, dopo la consacrazione, sono presenti anzitutto il Corpo e il Sangue di Cristo. E per concomitanza, sono presenti

anche l'anima e la divinità. Vale a dire che l'Eucaristia è un sacramento anche materiale e carnale.

### ***Teresa in guerra contro gli «spirituali puri» ...***

Teresa ha combattuto contro gli spirituali puri che disprezzavano l'umanità di Gesù. In questo tempo di Natale, in questo paese che ha il genio, anche poetico, dell'*Incarnazione*, è utile richiamarlo. Lo farò soltanto citando il capitolo 22 della *Vita* che ha ricevuto come titolo: «*Mezzo di alta elevazione è la contemplazione dell'umanità di Cristo*».

Teresa che si chiama «*povera donnicciuola*», è stata impressionata da alcuni libri d'orazione che «*raccomandano di tenersi lontani da ogni immagine corporea*» a tal punto che «*è strumento di ostacolo anche l'Umanità di Cristo*». La Madre è piena di reverenza verso i dotti, i teologi. Ecco perché è colpita dai propositi degli scenziati. Adducono in conferma della loro tesi le parole del Signore stesso: «*È meglio per voi che me ne vada*» (Gv 16, 7).

Aggiunge Teresa: *«Qualche volta questo metodo può essere buono; ma abbandonare del tutto l'Umanità di Cristo e trattare il suo corpo divino alla stregua delle nostre miserie o di ogni altra creatura, no, no, non lo posso sopportare».*

La donna mistica realistica si meraviglia di essere caduta, anche se per poco tempo, in questa trappola:

*«Stetti poco in tale opinione; tornavo sempre alla mia abitudine di ricrearmi con questo dolce Signore, specialmente dopo la comunione...».*

*«È mai possibile, Signor mio, che io abbia pensato, anche solo per un'ora, che Voi mi avreste impedito il mio maggior bene? Non è forse da Voi che mi sono venuti tutti i beni?».*

### ***Gesù, amico tenero e fedele...***

Il mestiere di riformatore è sempre pericoloso ! La Santa, come tanti altri, ha conosciuto tanti contrasti, tante persecuzioni. Nello stesso tempo ha fatto un'esperienza definitiva, quella dell'amicizia di Gesù, vero uomo:

*«Tutto si può sopportare con un amico tanto buono...*

*Che cosa possiamo bramare di più quando abbiamo un amico così affezionato che nel tempo della tribolazione e della sventura non fa come gli amici del mondo che si dileguano?».*

Alla fine la Santa si conforta nel ricordo di Santi molto contemplativi. Vede *«che non seguivano altra strada. Ce ne dà prova S. Francesco, S. Antonio, S. Caterina da Siena...».*

Il buon senso la convince: *«noi, non siamo angeli,*

*ma abbiamo un corpo. Volerla fare da angeli, mentre siamo sulla terra è una vera pazzia...»*

È bello ricordare queste note della Madre meditando sull'Eucaristia, sacramento anche carnale e corporeo nel quale Gesù ci ama anche con un cuore incarnato.

### **Maestoso Gesù ...**

L'equilibrio del gran dottore della Chiesa ci colpisce molto. Poco dopo il capitolo 22 della *Vita* troviamo, nel capitolo 28, il racconto delle famose visioni dell'umanità di Gesù risuscitato. Vediamo che la sua gloria è tale che deve mostrarla progressivamente per non far morire l'anima prediletta. All'inizio, il Signore mostra soltanto le mani...

Nessun paese al mondo ha, come l'Italia, il senso dell'Incarnazione, della tenerezza, della prossimità, della familiarità di Cristo.

Ma ciascuno ha i «difetti delle sue qualità». Un uso travolto dell'Umanità di Gesù può uccidere il senso religioso; per esempio nelle paraliturgie popolari sviate! Da un secolo vediamo fiorire una forma di riti, arte sentimentale lezioso, sdolcinato, che *Huysmans* ha stigmatizzato con un'ironia mordace. [Nella sua umiltà il cielo si accontenta spesso]. Ma non è una ragione per diffonderlo. Sono delle statue, delle immaginette di prima comunione in stile «*Hollywood*» che meritano una censura del *S. Uffizio!* Più importante: è invece verificare se, nei nostri rapporti con Gesù, se, nella nostra pratica dell'Eucaristia, le due dimensioni dell'immanenza e della trascendenza sono rispettate, come nel comportamento di santa Teresa o di santa Gemma Galgani.

## *Chiacchiere della Mammina con Gesù ...*

In questo tempo di Natale, la Chiesa ci fa contemplare la prossimità del Verbo Incarnato. Nella sua umanità il Bambino Santo fu un poppante come gli altri.

Esercizio pratico di vita spirituale: osservare nel nostro ambiente i gesti, i cicalacci delle madri verso il loro bebè. Sono gli stessi in tutte le epoche e sotto tutte le latitudine... Significa che fanno parte del patrimonio genetico comune dell'umanità. Sono delle «*specie infuse*» da Dio nell'ipotalamo, sono un linguaggio divino! Allora, è facile immaginare come Maria si comportava con Gesù. Questa riflessione ci apre ad una contemplazione illimitata del mistero del Verbo Incarnato.

*A tutti auguro un Buon Natale, in compagnia di Santa Teresa d'Avila!*

*\*Cappellano della Cappellania  
Nazionale di Francia*

**Ricordati che  
a Loreto  
c'è la tua Casa.**



**Sostienila  
con la tua offerta  
e utilizzala!**

*L'Associazione nell'ambito delle attività formative organizza nei giorni*

**30 e 31 gennaio 2010**

*un*  
**CONVEGNO**

*per approfondire la*  
**“LETTERA AI CERCATORI DI DIO”**  
*pubblicata dalla Commissione Episcopale per la Dottrina della fede, l'Annuncio e la Catechesi.*

*I temi trattati saranno i seguenti:*

- Le domande dell'Uomo di oggi*
- La speranza che è in noi*
- Come incontrare Gesù*

*I nomi dei qualificati Relatori li comunicheremo nel prossimo numero della Rivista e nel sito internet.*

*È prevista la possibilità di alloggiare in Hotel per entrambi i giorni o anche la sola partecipazione ai lavori. Chi fosse interessato può contattare la Direzione per richiedere il programma dettagliato.*

# Anime Riparatrici

---



## Mariolina La Forgia - Molfetta (BA)

*Morta ancora giovane. Ha lottato con un male incurabile. Per lei c'è stata una vera e propria conversione, perché ha incontrato Gesù in una circostanza particolare della sua famiglia ed ha sentito la chiamata. Ha iniziato ad impegnarsi in parrocchia, donava gioia a tutti, persona sempre disponibile, pacifica ed amorevole. Durante il periodo della sua malattia ha continuato sempre i suoi impegni, perché Gesù Eucaristia di cui si nutriva quotidianamente era la sua forza, la sua ancora di salvezza, balsamo per il suo male.*



## Michelina Nanni - Viserba di Rimini (RN)

*Michelina si è tanto prodigata per l'Opera della Riparazione Eucaristica, con zelo e amore, sia per la diffusione dell'Adorazione che nell'incremento degli iscritti. Si è impegnata tanto nel campo della Liturgia, finché le forze fisiche glielo hanno permesso. Il Signore le conceda la pace eterna nel Suo Regno di Amore e di Luce.*



## Tina Bruschi - Firenze

*Innamorata dell'Eucaristia in unione con la Madonna era sempre disponibile con il prossimo. Carmelitana da più di 60 anni ha sempre pregato per la sua famiglia e per gli altri. In unione con Gesù ha diffuso con amore e impegno la spiritualità eucaristica.*



## Antonio Sirchia - Castellammare del Golfo (TP)

*Umile e solerte zelatore, padre e marito premuroso, ha incessantemente lavorato per la diffusione dello spirito Associativo nella sua città e in tutto il comprensorio, guidando più gruppi e coinvolgendo nell'Adorazione Eucaristica moltissime persone. Centinaia sono coloro che si sono accostati all'Associazione grazie al lavoro di Antonino, che per un decennio ha ricoperto anche la carica di Delegato Regionale. Lo ricordiamo con affetto, per i suoi modi gentili e riservati, e preghiamo il Signore che lo accolga in cielo per la sua fedeltà e il suo amore verso l'Eucaristia.*



## Camilla Perrone - Napoli

*Napoletana verace, ha svolto nella sua parrocchia, per decenni, l'opera di zelatrice dell'Associazione guidando il gruppo Eucaristico da lei formato e attivandosi per una diffusione dello spirito associativo che ha coinvolto molte persone. Curava in modo preciso e puntuale la raccolta degli abbonamenti alla rivista associativa. La raccomandiamo al Signore perché quale lavoratrice della sua vigna, posso goderne oggi dei frutti.*

*Nella Preghiera un ricordo particolare per queste anime generose, specialmente il quarto giovedì del mese, in cui si celebra la Santa Messa in loro suffragio.*

Il buio totale non esiste sulla Terra.  
Resta sempre accesa la Luce  
della Speranza.  
È il Cristo Signore  
nel Santissimo Sacramento dell'Altare,  
da amare, da adorare,  
da ringraziare.  
È dolce, è grata, è avvolgente  
la Sua divina Presenza,  
conduce alla Gioia infinita.  
Benedizione, Serenità e Pace,  
Lode, Onore e Gloria,  
forza e potenza al nostro Re dei Re.

Giovanna Angelica Romana

A detailed illustration of a nativity scene. In the center, the infant Jesus lies in a manger, wrapped in white swaddling clothes. Mary is seated to the left, and Joseph is on the right. Several shepherds are gathered around, some kneeling in prayer. The scene is set in a rustic stable with a wooden manger and a dog in the foreground. The background shows a landscape with trees and a warm, golden light.

La DIREZIONE  
augura a tutti  
gli associati  
**Buon Natale**